

Nel grande living l'opera *Rescinded Platform*, 2015, dell'artista Liam Gillick è sospesa sopra le seggioline in rattan Cap Martin di India Mahdavi. Sue anche le cementine Hexagonal di Bisazza (in questa foto). La scultura *Wall Painting*, 2015, di Claudia Comte all'interno del parco Domaine du Muy (nella pagina accanto, in alto). L'esterno della casa pitturata d'argento (nella pagina accanto, in basso)



C'è stato un momento nello sviluppo di questo progetto in cui India Mahdavi si è fatta prendere dallo sconforto. «Quando sono andata a vedere il posto per la prima volta, ho trovato una casa *ungrateful*». Ingrata. Un'esperienza inedita per l'architetto-designer-decoratrice parigina di origini iraniane paragonata a Philippe Starck per humour e prolificità, ma unica per quella sua capacità di disegnare spazi morbidi, colorati, spesso stravaganti, come mondi in technicolor. «Il mio lavoro riguarda il comfort moderno, dove l'estetica incontra la sensualità». Peccato che nel Domaine du Muy di bello non ci fosse proprio nulla. Anzi: «Volumi sbagliati, proporzioni fuori scala, nuance stonate. L'edificio non era finito, un brutto finto provenzale, con l'aggravante di essere completamente scollegato dal contesto». La villa si trova dentro un parco di sculture di 25 ettari, ai piedi del massiccio dell'Esterel nel Sud della Francia, che il gallerista Jean-Gabriel Mitterrand e il figlio Edward hanno messo in piedi dal nulla, smuovendo montagne. Letteralmente. «C'erano tir che andavano e venivano in continuazione. Ad alcune opere abbiamo dovuto rinunciare perché troppo complicato metterle in viaggio», racconta Edward Mitterrand. Con la casa le difficoltà non erano minori. «L'edificio non si poteva demolire, ma non avevamo abbastanza budget per trasformarlo completamente. Ci serviva un luogo che supportasse la nostra presenza al parco durante i mesi di apertura (maggio-ottobre) e allo stesso tempo offrissi uno spazio espositivo per le collezioni private». Un ibrido tra casa (sopra), galleria (sotto) e ufficio (nel mezzo) abbastanza friendly per accogliere clienti, amici, visitatori; sufficientemente sofisticato da fare colpo. «Bel rompicapo», ammette Mahdavi. «Stavo lì a pensare e ripensare come intervenire quando ho visto due cose: i riflessi argentati degli alberi di ulivo e la piramide in acciaio inossidabile dell'artista Subodh Gupta. Mi sono detta: come stanno bene queste due cose assieme. Ok, facciamolo, pitturiamo le pareti d'argento così la casa scompare». Pochi progetti sono stati più azzardati, eppure azzeccati. Lungi dall'essere sparita, Silver House è ora un pezzo forte del Domaine du Muy, con



«INDIA MAHDAVI HA TRASFORMATO
UN BRUTTO EDIFICIO PROVENZALE
IN UNA NUOVA ESPERIENZA»

Edward Mitterand

Spazio privato, talvolta aperto a ospiti e visitatori, il soggiorno è arredato con divano rosa Jetlag e divani semicircolari Jelly Pea, su disegno di India Mahdavi. Come il tavolino Week End e le seggioline Cap Martin. L'opera-palma *Thinking of Me* è dell'artista Gary Webb, 2016



RESTYLING



Il divano di velluto verde e il tavolo Sunshine sono stati disegnati per la villa da India Mahdavi. Le sedie sono della collezione Afro (sopra). La Silver House vista dal Narcissus Garden di Yayoi Kusama, 1966-2011 (sotto)

W

Scopri tutte le foto cercando **LA SILVER HOUSE DI INDIA MAHDAVI** nella sezione **CASE** di living.corriere.it

quella sua pelle lucente così cangiante. Un camaleonte d'acciaio, lo descrive Edward, che sfuma dal verde all'azzurro, al cinerino a seconda delle condizioni meteo e delle ore del giorno. «Da quel building non elegante, né mozzafiato, né interessante, è saltato fuori un luogo diverso, molto speciale. Se prima non era nulla, adesso è qualcosa». Qualcosa che ha definitivamente consacrato il 'metal' come nuovo manifesto architettonico, dopo il palazzo dorato della Fondazione Prada a Milano. «La mia idea del grigio è nata prima di vedere la torre di Rem Koolhaas», spiega la designer. «Non so neppure se è stata fatta con lo stesso obiettivo: cancellare il passato e dare nuova vita all'esistente. Volevo minimizzare l'impatto di questa casa nel paesaggio e volevo renderla diversa da qualsiasi altra costruzione nelle vicinanze perché ha una funzione diversa dalle altre». A metà strada tra Monaco e Avignone, vicino alla residenza di Enrico Navarra (il gallerista di Basquiat e Keith Haring) e il curatissimo Château La Coste, Domaine du Muy sta diventando un punto di riferimento nella comunità internazionale degli art lovers. «Siamo uno dei nuovi pit-stop del circuito provenzale», spiega Mitterrand, che in attesa della stagione 2018, ha iniziato con la compagna Iana Moreno a prendere le misure del capolavoro d'argento. «All'inizio eravamo preoccupati che i riflessi del sole sulla vernice potessero bruciarci. Ma il colore funziona bene, è interessante, anzi, sembra nascondere un'anima grafica». Poi confermata appieno all'interno, dove Mahdavi si è lasciata andare a un'epitome di pattern. Grafiche le porte e le finestre con effetto bidimensionale, geometrica la cucina Ikea smontata pezzo a pezzo e ricostruita con una facciata di triangoli grigi, rigorose le cementine bianche e nere del pavimento (realizzate da Bisazza) che danno un twist moderno a un materiale dal sapore nostalgico. Una selezione di pezzi della collezione d'arte di Galerie Mitterrand e di arredi disegnati da India Mahdavi, come il divano cocoon Jelly Pea e le seggioline in rattan Cap Martin, scandiscono perfettamente il ritmo di questo nuovo, brillante progetto. ◀

➤ DOMAINEDUMUY.COM ➤ INDIA-MAHDAVI.COM

